E' quello che sostiene un articolo di Affari & Finanza , in vista della scadenza di metà novembre sull'introduzione dei consigli di disciplina territoriali di cui al DPR 137/12 relativo alla
NON
riforma degli ordinamenti professionali voluta dalle lobby monopolistiche professionali italiane.

Tale decreto, in particolare il comma 3 dell'articolo 8, dà 90 giorni di tempo ai Consigli nazionali dei vari Ordini per elaborare le regole del gioco: cioè **i criteri** in base ai quali gli **Ordini territoriali dovranno stilare un elenco di nomi da sottoporre al presidente del Tribunale del loro circondario.**

Sarà lo stesso magistrato a nominare i futuri esponenti dei Consigli disciplinari, **sulla base della lista che gli viene in tal modo proposta**
(deve contenere il doppio di nomi rispetto al numero dei membri che saranno di fatto designati).

Si auspicano regole concrete, **non strumentalizzabili**, basate innanzitutto:

1) sulla effettiva disponibilità espressa dal diretto interessato mediante candidatura;

2) sull'assenza di precedenti e procedimenti penali pendenti di qualsiasi genere;

3) sull'anzianità di iscrizione all'albo professionale (per i periti industriali: almeno decennale o addirittura ventennale);

4) sull'effettivo svolgimento della libera professione (per i periti industriali: almeno decennale o addirittura ventennale);

5) sulla estraneità dal Consiglio e dalle commissioni collegiali provinciali, regionali e NAZIONALI di categoria;

6) sull'assenza di limiti numerici e/o di gradimento dei nominativi esprimibili da parte dei consigli provinciali.

7) Aprire alla partecipazione di soggetti esterne limitatamente alla categoria dei MAGISTRATI in servizio o in pensione (NO COMMERCIALISTI, FISCALISTI, AVVOCATI E GIUDICI ONORARI !!!!!!!, e, comunque ai consulenti passati e presenti degli organi collegiali).

Scopo della riforma, che riguarda tutte le professioni tranne quelle sanitarie, è sancire finalmente l'incompatibilità di carica tra gli esponenti dei vari Consigli degli Ordini (cioè i loro esecutivi) e i membri degli organismi disciplinari.

Una separazione di ruoli che mira a garantire l'indipendenza dei nuovi Consigli di disciplina, togliendo di fatto ai Consigli degli Ordini una parte molto rilevante del loro potere, cioè giudicare e sanzionare gli iscritti che abbiano commesso infrazioni.

E una novità ulteriore è che i nascituri organismi potranno prevedere al loro interno componenti non iscritti agli albi di riferimento, un altro motivo di accese discussioni.